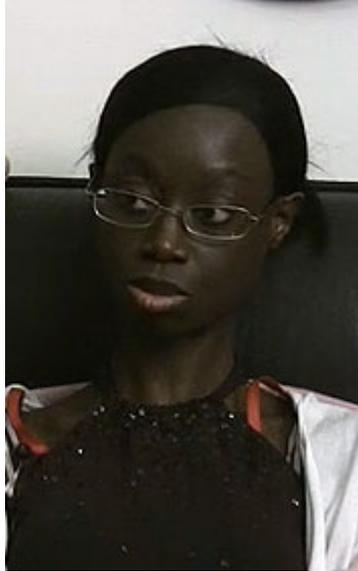


## Una "Tanja russa" dalla Guinea-Bissau



da [Pravmir.com](http://Pravmir.com), 7 dicembre 2011

*Monica Tatiana Mendes Corrêa condivide il suo cammino verso l'Ortodossia in un'intervista con padre Dimitrij Smirnov.*



### **Dalla tribù "Manjaku"**

Io sono una "Tanja russa" dalla nascita. Mio padre mi ha dato il nome Tat'jana. Molte persone pensano che io abbia preso il nome da sola, perché mi piaceva come suona. Ma non è vero.

Sono cresciuta in una famiglia adottiva a Ivanovo, in Russia. Sono figlia di un politico. Qualche tempo fa, figli di politici in Africa, America Latina e Asia sono stati inviati all'estero da paesi amici per salvare loro la vita. Quando un politico, un comunista confermato, era condannato a morte, anche tutta la sua famiglia era sterminata...

Sono stata inviata in Russia per essere salvata. Avevo quattro o cinque anni allora.

Considero la Russia la mia patria. Parlo correntemente il russo, anche se con un accento. Ho studiato in una scuola molto buona a Ivanovo - una delle migliori. A scuola non ci proibivano di parlare la nostra lingua madre. Inoltre, era una scuola internazionale - i bambini provenivano da varie parti del mondo. E per impedirci di dimenticare la nostra lingua, avevamo lì insegnanti di lingua madre!

Ho quattro lingue native. Prima viene il portoghese. Poi il Creolo - i popoli della Guinea sono considerati creoli. Vi è anche un linguaggio tribale, che parlavano mio padre e mia madre, ma io non lo conosco per niente... Se si tenta di pronunciare il nome della mia tribù in russo, verrà fuori qualcosa come "Manjaku".

Ora, quando gli amici studenti della Guinea-Bissau vengono qui, ridono di me: "Come può essere che tu sia dalla nostra tribù, se non sai una sola parola!" Ma io davvero non ne so una parola. E cosa ancor più divertente - ballo le danze popolari, anche se nessuno mi ha mai insegnato a ballare. Credo che sia nella mia natura. Ballare mi aiuta a calmarmi. Ho iniziato a ballare a scuola.

### **Senza diritto a una patria**

Ho vissuto in Russia già da 25 anni, ma ancora non ho un passaporto russo: mi viene negato. A volte sento solo "no" come risposta, a volte varie scuse. La cosa stranamente divertente è che ho avuto un figlio qui. Ok, possono dirmi "no", trovano sempre qualche scusa ("E' stata la Croce Rossa che ti ha aiutata? Fai pure quello che vuoi ora"), ma il bambino è nato qui. E lui ora dovrebbe già ricevere un passaporto ora, perché ha 14 anni.

Cosa posso rispondere alle autorità? Sì, in passato la Croce Rossa ci ha aiutati. Ma più tardi molti di noi non hanno potuto tornare indietro, perché non sapevano dove andare. Da nessuna parte. Quasi tutti i nostri parenti sono stati uccisi. Se avessi qualcuno da cui andare o fossi sicura di essere in grado di stabilirmi lì e sopravvivere, potrei andare e fermare queste discussioni con i funzionari. Ma sono cresciuta qui.

Il mio fratello più giovane Samuel ha lasciato la Russia per la Francia, è più facile per lui, e si è già registrato per ottenere i documenti. Ma io sono troppo testarda e così ho deciso di soggiornare qui. Non ho nulla contro gli altri paesi, ma la mia anima è qui.

### **Dietro la soglia**

In un primo momento avevo paura della Chiesa, anche se mio padre era cristiano. Apprezzavo le icone, le immagini cristiane, ma non ho mai potuto entrare in una qualsiasi chiesa. Ogni volta che ho sentito un coro di chiesa anche a grande distanza, mi dicevo sempre: "No, no, grazie mille, ma io non ne ho bisogno".

La ragione è che svenivo sempre quando arrivavo sulla soglia di una chiesa. Perdevo i sensi nel momento in cui arrivavo alla porta della chiesa.

Ogni volta, quando discutevamo con i miei coetanei e loro dicevano qualcosa di critico sulla Chiesa, io la difendevo. Anche se non ho mai frequentato la chiesa io stessa...

Ho superato la mia paura e sono entrata in una chiesa quando ho finalmente ammesso che stavo attraversando un periodo difficile. Non avevo nessuno con cui parlare. E' successo non molto tempo fa, circa un anno o un anno e mezzo. Lì ho trovato il sostegno di persone, dei parrocchiani.

Sono in genere fortunata a trovare eccezionali sorelle in Cristo. Lasci che le parli di un'esperienza interessante.

Mi ricordo che siamo andati a Suzdal, quando ero bambina. C'erano chiese antiche molto belle. Ma non potevo entrare in nessuna di loro. Perché anche quando siamo passati accanto a loro nel nostro bus, sono caduta in crisi isterica, ho iniziato a piangere e sono svenuta. Ma volevo davvero andare dentro. E c'era una sorella (non ricordo il suo nome), che ha detto: "devi fare la comunione".

Ho detto: "Sei matta? Che cosa stai dicendo "Ma lei insisteva:" Ne hai bisogno ". Allora ho detto: "Molte cose che vedo nei miei sogni più tardi accadono in realtà. E mi fa paura ... E, sai, io non sono battezzata".

Davvero non ero battezzata. Sì, in Guinea-Bissau i bambini vengono battezzati alla nascita. Ma nella nostra famiglia era diverso. A casa, in Africa, non andavamo in chiesa, anche se nel nostro paese è normale andare in chiesa ogni domenica. Mio padre aveva vietato a me e a mio fratello di frequentare la chiesa.

Sono stata battezzata da padre Aleksandr nella vicina chiesa dell'ambasciata della Guinea-Bissau a Mosca. Non riesco a ricordare il nome della chiesa. Durante i servizi stavo sempre in piedi alle porte e ascoltavo gli inni - sapevo che non potevo entrare.

Così un giorno aspettavo fuori e ho chiesto al sacerdote: "Che cosa devo fare per essere battezzata? E' possibile?" Mi ha chiesto: "Sei stata battezzata in un'altra confessione?" - " No, non sono stato battezzata per niente". "Perché allora hai scelto l'Ortodossia?" gli ho spiegato che ho vissuto qui tutta la mia vita e mi piace molto la storia della Russia. Mi piace anche la Chiesa cattolica, ma non è per me...

Il padre ha detto che mi avrebbe dato un periodo di prova - un mese. Se avessi frequentato la chiesa regolarmente durante quel mese, mi avrebbe battezzata. Gli ho detto che fisicamente non potevo entrare in una chiesa. Ed egli disse: "Fai un tentativo. In un primo momento, tenta di fare un passo all'interno, Cerca solo di stare dentro, non alle porte. Mi capita spesso di vederti alle porte. Dovresti cercare di entrare, Forse, questa decisione passerà. Se vedi che non ne hai bisogno, allora non dovresti essere battezzata. Ma se vedi che questo è per te, allora parleremo del tuo battesimo".

Così ho frequentato la chiesa per un mese e quindici giorni. Sono entrata e mi sono fermata vicino all'ingresso. Un paio di volte sono svenuta lì. La gente mi ha portata fuori, ma ogni

volta sono tornata grazie alla mia determinazione.

Sono di forte volontà per natura. Vado in tour - io ballo danze popolari africane. Il pubblico tratta spesso le ballerine come bambole da toccare... io dico: «Non puoi toccarmi. Limitati a guardare la danza», - e nessuno mi tocca.

Mi sono detta la stessa cosa per quanto riguarda la chiesa: se posso essere persistente sul palco, perché non riesco a venire a pregare qui? Ho cominciato a impormi. All'inizio la gente mi ha aiutato, e poi l'ho fatto per conto mio. Mi riposavo per un po', e quando mi girava la testa, uscivo. Respiravo una boccata d'aria e tornavo indietro.

### **«Litigi» con Santa Tatiana**

In chiesa ho incontrato una donna che mi ha parlato di lei, padre Dimitrij.

Quando arrivavo in chiesa, cominciavo a parlare con le icone, e subito scoppiavo in lacrime... Credo che lei mi abbia visto in quel momento. E' venuta da me e mi ha chiesto: "Che cosa ti è successo", le ho detto: "Niente va bene, non ho forze... Tutti i miei piani vanno storti per qualche motivo". "Quali santi stai pregando?" "Prego tutti i santi. Non ho preferenze ", ho risposto.

Ora ho i miei santi preferiti. Sono Metrofane di Voronezh e Serafino di Sarov. E anche quando sto pregando, non mi rivolgo direttamente al Signore, mi appello alla Madre di Dio. Credo di considerarla la Madre di tutti. Le dico: "Per favore, prega con me il tuo Figlio". Solo dopo questo, prego il Signore.

Sono divenuta anche molto legata a santa Tatiana. Eppure, mi capita spesso di litigare con lei, quando qualcosa va storto!

Mi piace molto l'icona della Madre di Dio "Calice inesauribile". Le dico il perché. Quando mi sentivo male, avevo preso l'abitudine di bere. E non ho nemmeno notato come l'alcol ha iniziato a svolgere un ruolo importante nella mia vita.

E quella donna dalla chiesa mi ha detto: "Vai alla chiesa del santo vescovo Metrofane di Voronezh sulla Khutorskaja, e là non pregare lui, ma trova l'icona della santa Madre di Dio "Calice inesauribile" e prega davanti a lei. Così, sono venuto qui.

### **Consolazione**

Lei, padre Dimitrij, mi ha visto, quando sono venuta qui per la terza volta. Ho detto ai miei amici: "Ho visto un prete nei miei sogni". Sono abituati a sentirmi dire sciocchezze... E improvvisamente sentono "Ho sognato un prete"... "Beh, descrivilo". E io l'ho descritta.

Quando sono entrata in chiesa e mi sono fermata in un angolo, mi ha visto e sono scoppiata in lacrime. Sono tornata a casa e ho detto: "Katja, te lo immagini? Ho visto il prete del mio sogno, di cui ti ho parlato ".

Ho parlato con lei e le ho detto che ho paura, perché tutto ciò che sogno accade nella realtà. Lei poi ha detto: "E allora? Che cosa hai visto? Sei viva nel sogno?" Ho detto: "Sì". "Va bene. Quindi puoi continuare a vivere serena". E questo in realtà mi ha tranquillizzata.

In precedenza, avevo paura di dormire, ma dopo che ho cominciato ad andare da lei alla confessione, sono stata in grado di addormentarmi. Mentre prima dovevo andare in chiesa tre o quattro volte alla settimana per calmarmi.

Lei mi ha aiutato a trovare lavoro in chiesa, e ora entro tranquillamente in chiesa tutte le mattine. Prima dell'inizio dei lavori prego a casa. Mi alzo sempre presto, intorno alle 7 - e faccio le mie preghiere del mattino.

La gente in chiesa alla fine si è abituata a me, ora mi salutano. Quando mi hanno visto per la prima volta, al contrario, mi guardavano a occhi sbarrati e sussurravano tra loro. Ora, se manco una domenica, mi chiedono: "Perché non sei stata in chiesa?" Io spiego, e poi mi dicono: "Va bene, ma assicurati di esserci domenica prossima!"

Tutti mi conoscono, anche quelle donne che si trovano nei pressi della chiesa e chiedono l'elemosina. Anch'io le conosco! Quando arrivo, ci salutiamo sempre e parliamo. Poi, quando do loro l'elemosina, chiedono sempre come sto.

E ora mi sento bene. Sono in pace...